

ITINERARI CULTURALI E PATRIMONIO INTANGIBILE

Enza ZABBINI¹

Abstract: L'interpretazione teorica degli itinerari tematici aiuta a prevedere gli effetti sui territori di un passaggio di turisti colti e desiderosi di arricchire il proprio bagaglio culturale ed emozionale.

L'obiettivo di questo articolo, dopo aver analizzato alcune interpretazioni teoriche, è quello di seguire l'evoluzione della messa in pratica di un itinerario riconosciuto dal Consiglio d'Europa e riflettere sui risultati pratici nei territori interessati dal progetto.

“Il Cammino di Annibale”, il principale percorso di terra della “Rotta dei Fenici - Itinerario Culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa” – rappresenta un caso che fornisce elementi di riflessione sugli impatti di un turismo culturale basato sul patrimonio immateriale. Nei luoghi dove si sono compiute le vicende legate allo scontro del 21 giugno del 217 a.C., infatti, non è rimasto nulla di tangibile, tranne il paesaggio che ha mantenuto la sua conformazione pressoché intatta. Qui grazie alla lungimiranza delle amministrazioni locali che si sono succedute nell'ultimo trentennio, è stato preservato il paesaggio della piana consentendo oggi di proporre un percorso nella storia basato proprio sul paesaggio e sulle nuove tecniche di valorizzazione del patrimonio. Nella piana di Tuoro è possibile vedere gli spazi della battaglia ripercorrendo le varie fasi dello scontro, supportati dal Centro di Documentazione Palazzo del Capra e da ricostruzioni virtuali di grande pregio tecnico.

Keywords: Itinerario culturale, patrimonio intangibile, Heritage, Cammino di Annibale, Rotta dei Fenici.

Il contesto teorico di interpretazione degli itinerari, tematici e culturali, è in grande e rapida evoluzione. Solo idealmente l'itinerario è lineare, le sue implicazioni sono invece complesse e profonde.

Nell'analisi di tale fenomeno evidenzieremo come attingere alla “teoria del sistema generale” sia un passaggio pressoché obbligatorio che ci aiuta ad evidenziare l'aspetto *multidimensionale* dell'itinerario e ad interpretarlo come *meta sistema* che, in un'intersezione multi scalare, intreccia sistemi territoriali con sistemi esperienziali e sistemi turistici.

Affrontiamo gradualmente il tema nell'intento di spiegare nel dettaglio il concetto.

1 Itinerario e teoria del sistema generale

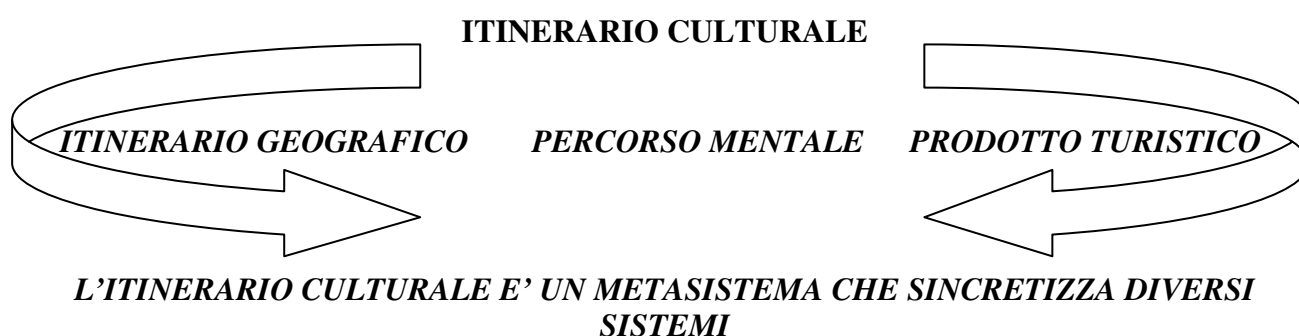
L'approccio sistemico appare quello più naturale nella trattazione degli itinerari in quanto fa leva su una trasversalità che è loro propria. La teoria del sistema generale fondata da Ludwig von Bertalanffy (Von Bertalanffy, 1968), stabilisce che *la condizione necessaria perché sia*

¹ Alma Mater, Università di Bologna, Dipartimento di Discipline Storiche, Antropologiche e Geografiche.

stabilito un sistema e sia mantenuto come tale (senza degenerare nell'insieme dei suoi componenti) è che gli elementi interagiscano!

In una grande approssimazione, più elementi interagiscono quando il comportamento degli uni influenza quello degli altri, svolgendo funzionalità diverse, come ad esempio in un circuito elettronico oppure nello scambio di informazioni nei sistemi sociali. I sistemi non possiedono proprietà, ma ne acquisiscono continuamente, eventualmente le stesse, grazie all'opportuno continuo interagire funzionale dei componenti. Quando i componenti cessano di interagire, i sistemi degenerano in insiemi disgiunti. Le proprietà sistemiche derivano da un'interazione continua, per cui un intervento sistemico non fa leva sugli elementi, ma sulle interazioni, sulle relazioni, sull'energia fornita, sulle perturbazioni e fluttuazioni, sulla somministrazione degli inputs.

Data questa grande premessa, riusciamo meglio ad interpretare la complessità intrinseca dell'*itinerario culturale*, che Majdoub Wided (2010), in un approccio iniziale, descrive come un viaggio geografico attraverso territori che coinvolgono una pluralità di identità locali, evocando un percorso mentale che si basa su specifici valori rappresentativi, significati, aspettative ed esperienze; solo in un'ultima fase appare nella sua veste concreta di prodotto turistico. Già in questo semplice approccio introduttivo si evince come questo sistema raccolga diversi meta sistemi territoriali in perfetto accordo con i requisiti della teoria del sistema generale.



1.1 Transcalarità dell'itinerario

L'itinerario tematico, ed ancor meglio quello culturale, evidenzia la propria natura poliedrica già nell'approccio scalare.

Il Comitato scientifico internazionale CIIC-ICOMOS (International Committee on Cultural Routes- International Council on Monuments and Sites) nel 2003 ha dato una definizione di itinerario culturale espressa da:

“qualunque via di comunicazione, sia essa di terra, acqua, o di altro tipo, che sia fisicamente circoscritta e si caratterizzi anche per proprie specifiche funzionalità dinamiche e storiche, e che soddisfa le seguenti condizioni: deve derivare da e riflettere movimenti interattivi di persone e di scambi multi-dimensionali, continui e reciproci di beni, idee, conoscenze e valori tra i popoli, paesi, regioni o continenti in periodi di tempo significativi. Deve essere quindi promosso un reciproco arricchimento delle culture nello spazio e nel tempo, come riflesso sia del loro patrimonio materiale che immateriale.”

Gli itinerari culturali offrono quindi un'ampia casistica che racchiude in sé vari aspetti geografici. Innanzitutto la loro fisicità (terra, acqua o aria) porta alla necessità di ricorrere ad una molteplicità di mezzi di trasporto. Possiamo infatti ricorrere a diverse tipologie di vettori per seguire un percorso, e per ogni percorso abbiamo più opzioni di viaggio condizionate, oltre che dalla geomorfologia, anche delle diverse indoli dei viaggiatori. Un itinerario può quindi implicare il viaggio in treno, in aereo, in bicicletta, a piedi, in nave ed in automobile, alternativamente o in unica soluzione, in funzione delle singole decisioni del visitatore. La banalità di questa affermazione ha implicazioni geograficamente fondanti, in quanto in termini geografici una strada tematica può essere:

-locale (es: i luoghi della Roma della "Dolce vita" di Federico Fellini);

-regionale (es: la Romantische Strasse nella Bavaria tedesca);

-nazionale (es: il Coast to Coast Statunitense);

-internazionale (es: la Via della Seta);

-transcontinentale (es: la Via degli Schiavi);

oppure tutte queste opzioni contemporaneamente, evidenziando la transcalarità del sistema itinerario.

Gli itinerari culturali spazialmente possono dunque espandersi su vari livelli da quello locale a quello transcontinentale. La loro principale forza diventa la messa in rete dei territori per cui il percorso risulta suddiviso in sotto-reti e le reti in siti che hanno una coerenza comune. La ricerca di questa coerenza comune e la continuità è significativa in termini di immagine e di visibilità per l'itinerario e le destinazioni.

I percorsi tematici si incentrano sulle attrazioni che fanno organicamente parte dello spazio geografico, marcando l'unicità e l'individualità che deriva dal territorio e collegando i siti dotati di elementi assimilabili. Questa categoria apre le porte ad un nuovo modello di patrimonio.

2 La dimensione culturale ed esperienziale

Gli itinerari culturali introducono un nuovo concetto di patrimonio, più esperienziale, che incontra le aspirazioni del turista post moderno.

Il contesto dell'itinerario culturale è quello in cui emerge un patrimonio la cui ricchezza deriva da tante variabili tangibili ed intangibili, del passato e del futuro, che portano ad una risultante unica ed irripetibile nel tempo e nello spazio.

L'UNESCO, dopo un riconoscimento certificato del patrimonio tangibile, ha ritenuto doveroso il riconoscimento delle espressioni culturali e delle tradizioni quali patrimonio intangibile (2003 Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale), allargando sensibilmente il concetto di patrimonio culturale. L'Heritage diventa una risorsa e contemporaneamente un motore di sviluppo regionale grazie alla valorizzazione della diversità culturale.

Gli elementi che definiscono le *cultural routes* secondo CIIC-ICOMOS sono:

- **contesto**, con cui ci si riferisce al contesto naturale
- **contenuto**, con cui ci si riferisce agli elementi concreti che testimoniano il patrimonio culturale presente e che testimoniano la sua esistenza fisicamente
- **cross-cultural significance**, implica una risultante superiore al semplice addizionalismo delle singole parti, offrendo un plus all'itinerario caratterizzandolo di un'identità specifica
- **carattere dinamico e complesso**.

Il concetto di percorso culturale, complesso e multidimensionale, introduce e rappresenta un contributo qualitativo alla nozione di patrimonio e alla sua salvaguardia.

In linea teorica, un itinerario culturale può essere espresso su un asse spaziale quale rappresentazione geografica della continuità basata su dinamiche di movimento e sul concetto di scambio, ed uno temporale in cui si tocca il grado di autenticità, la misura e la densità degli elementi tangibili ed intangibili rimasti fisicamente, variabili di caso in caso.

La complessità e le potenzialità per lo sviluppo intrinseche nell'itinerario sono tali da interessare molte istituzioni, e così anche il Consiglio d'Europa è intervenuto al riguardo dando una definizione di corridoi culturali nel 2006:

“Reti di interazione e di scambio economico basato sulla cultura e la creatività ,che incorporano i principi di sostenibilità, equità e inclusione, basati su un ampio numero di partners strutturati in solidi quadri istituzionali che stimolano lo sviluppo socio-economico regionale”

L'idea di base è quella di creare reti che si muovono su strade fisicamente segnate e che collegano siti culturali al fine di includere una gamma completa di attività creative di una regione (Richards, Russo and Grossman 2008)

Il soggetto che più facilmente si muove su queste reti è il turista, e con lui si apre la sfera economica di questo sistema che avvia dinamiche di sviluppo territoriali!

I corridoi culturali offrono una chiave di volta al turismo, in quanto arricchiscono l'esperienza che i viaggiatori possono maturare grazie ad un'ampia varietà di attrazioni lungo un percorso a tema.

Si possono distinguere corridoi che forniscono un legame tra un certo numero di destinazioni di maggiore e di minore portata, oppure corridoi che diventano destinazione e centro delle attività turistiche.

Tutti i visitatori hanno una comune aspettativa: scoprire e sentire l'identità di un territorio costruito su un'immagine, un argomento, una storia, miti La crescente integrazione della cultura come elemento fondamentale del consumo turistico è una novità in sé, che rappresenta per molti autori indice di un nuovo tipo di turismo.

Questi nuovi turisti sono motivati da interessi particolari, meno orientati verso pacchetti turistici, ma piuttosto volti alla ricerca di esperienze ed emozioni.

In questo ambito appare chiaro come l'itinerario diventi una forma eccellente di turismo culturale che nasce proprio dalla nuova domanda del turista postmoderno, fornendogli la connessione tra diverse risorse che gli consentono l'accesso ad un'esperienza più completa e superiore.

L'itinerario offre un approccio di destinazione olistico basato sul consumo di cultura: le risorse vengono fruite non solo per ciò che offrono in sé, ma anche per il significato che assumono nello specifico contesto e per i singoli visitatori, rientrando così a far parte dei processi di costruzione dell'identità dei consumatori stessi. Ecco quindi che le scelte di consumo turistico non possono essere comprese prescindendo dal contesto culturale in cui nascono; ossia: "... , quando il consumo di una categoria di prodotti è caratterizzato da una forte esperienza emotiva positiva, questa tenderà ad avere l'effetto a consolidare tali gusti in una preferenza perenne” (Schindler e Holbrook (2003:279).

Holt (1995:1) suggerisce che "l'atto di consumo è un risultato vario e faticoso le cui sottocomponenti sono le caratteristiche dell'oggetto. Un dato oggetto culturale è solitamente consumato da un'ampia gamma di fruitori, che a sua volta ne fa un proprio uso specifico". Questo è esattamente il caso del turismo culturale, che è usato e consumato in modo differente dai diversi turisti. Attraverso i prodotti che acquistano, essi affermano uno stile di vita ed esprimono gli archetipi del loro patrimonio culturale. Gli itinerari culturali diventano parte di una esperienza e con il loro acquisto i turisti mettono in atto una modalità per accedervi.

L'esperienza del luogo è dunque il fulcro degli itinerari culturali che diventano un nuovo spazio per la scoperta, le relazioni ed i sentimenti, insomma uno strumento innovativo che il territorio può valorizzare in chiave sociale, culturale ed economica. Essi integrano il patrimonio tangibile ed intangibile all'aspetto esperienziale ed emozionale del prodotto turistico.

Per Hayes e MacLeod (2007:49), "l'esperienza di visitatori in un luogo si migliora di molto grazie al collegamento di prodotti turistici formali (ad esempio musei, dimore storiche, centri visita) a prodotti informali, come i mercati all'aperto, bar e pub, che trasmettono un senso vivido della cultura locale. I *trails* si palesano quale modo ideale di collegamento tra questi due tipi di attrazioni turistiche per creare un'esperienza olistica del luogo".

L'itinerario si coniuga perfettamente con le attuali modalità di turismo, sia in aree a vocazione consolidata, ma anche e soprattutto in aree in fase di sviluppo territoriale in un'ottica turistica.

3 La rete come fattore di sviluppo

Precedentemente abbiamo ricordato quanto fosse opportuno rifarsi alla teoria sistemica per la comprensione dell'itinerario nella sua dimensione concettuale e di potenzialità territoriale.

Tale connessione appare sempre più consistente quando l'Heritage entra a far parte di progetti di organizzazioni pubbliche e private quale risorsa di uno sviluppo sociale ed economico sostenibile.

Le *cultural routes* infatti sono strumenti idonei alla conservazione delle condizioni ambientali e ad una gestione dei visitatori che favorisce lo sviluppo economico anche, e soprattutto, in aree cosiddette marginali.

Molto spesso la natura frammentata dell'industria turistica (e anche della organizzazione amministrativa del territorio che delega ai Comuni troppe funzioni, frazionando così strategie che devono avere più ampia portata) si configura come barriera all'adozione di pratiche sostenibili. Spostando il baricentro su una logica d'itinerario, questi limiti si superano e si configurano al contrario come opportunità.

Il successo di una strada turistica si fonda sul principio di **collaborazione**. La collaborazione è fondamentale per l'immagine dell'itinerario e per il raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità, perseguibile proprio grazie all'approccio di integrazione di cui si qualifica l'itinerario. Per implementare con successo una forma di turismo sostenibile viene necessariamente presa in causa un'ampia gamma di stakeholders, per cui la cooperazione risulta un perno vitale.

Briedenhann e Wickens (2004:72) sostengono che: "Gli accorpamenti di attività e attrazioni, nelle aree meno sviluppate, stimolano la cooperazione e i partenariati tra le comunità locali e tra regioni limitrofe, favorendo lo sviluppo economico attraverso il turismo."

Sulla base dei nuovi temi della sostenibilità turistico-territoriale, l'itinerario turistico rappresenta un elemento strategico nei processi di ricomposizione territoriale e quindi nel fare rete all'interno dei sistemi turistici locali. E' dunque fondamentale la collaborazione tra i soggetti territoriali per eccellenza, ma non solo, è necessaria collaborazione intra ed inter settoriale.

Per Mitchell e Hall (2005:5), due autori che si sono occupati di turismo rurale quale strumento di sviluppo di aree marginali, "la vera essenza del turismo rurale è la cooperazione e il coinvolgimento della comunità locale attraverso adeguate forme di collegamento in rete, forse uno dei requisiti più importanti per la sostenibilità del turismo rurale".

Ancora, secondo Meyer (2004) l'elemento centrale per il successo dello sviluppo di un itinerario "è la formazione di reti-cooperative tra una moltitudine di soggetti turistici

ampiamente diversificati tra loro”. Egli fa un’elencazione dei benefici derivanti dagli itinerari turistici:

- attrazione di nuovi turisti e visitatori abituali;
- diffusione di visitatori e distribuzione del reddito tra gli operatori turistici, per cui maggiore diffusione dei benefici economici;
- crescita del periodo di permanenza e di spesa dei turisti;
- inserire le attrazioni turistiche e le caratteristiche meno conosciute nel business/prodotto turistico regionale, nazionale e a più ampia scala;
- unione di varie attrazioni che da sole non avrebbero la forza di attrazione sui visitatori;
- attivare un prodotto più integrato con un approccio di marketing e di sviluppo;
- le sinergie ottenute promettono maggiore forza di attrazione;
- aumento dell’attrattività di una destinazione;
- aumento della sostenibilità del prodotto turistico;
- gestione della capacità di carico facilitata grazie ad una maggiore dispersione dei turisti;
- impatti ambientali negativi ridotti grazie ad una maggiore dispersione dei turisti sul territorio.

Connessioni e corridoi implicano "itinerari multi-destinazione" che da un turista possono essere definiti come viaggi che attraversano una sequenza di regioni attraverso uno o più paesi e dunque tutto ciò richiede strategie di cooperazione tra le regioni interessate. Generalmente ciascuna destinazione considera le destinazioni vicine come concorrenti e troppa competizione tra siti di una stessa regione indebolisce lo sviluppo di un turismo regionale. Nel caso di un turismo che fa perno su più destinazioni, la competizione cede il passo invece alla cooperazione, e i corridoi culturali permettono alle singole destinazioni di collaborare per la costruzione di un prodotto migliore secondo una visione olistica dalla quale tutti traggono vantaggi.

Partendo dall’analisi della domanda, l’itinerario si configura ancora una volta quale sistema ideale per andare incontro alla esigenze del turista post moderno: la crescente integrazione della cultura quale elemento base del consumo turistico offre l’opportunità di soddisfare interessi speciali che sono orientati dalla ricerca di esperienze e sensazioni.

Usando l’espressione di Murray e Graham (1997:514):

"Qualunque sia la scala, l'essenza degli itinerari è quella di combinare il consumo di cultura con luoghi di vendita, il che è tutto inesorabilmente collegato -come tutto il turismo basato sull’Heritage- ad una continua azione di ricostruzione dell’immagine del luogo e della sua cultura, che trae ispirazione dalla nostalgia, dalla memoria e dalle tradizioni"

Gli itinerari culturali rispondono al bisogno del turista di fornirgli le connessioni tra diverse esperienze, al fine di arrivare però ad un’esperienza più completa. Il fenomeno dunque richiede un approccio di destinazione olistico, basato sul consumo di cultura. Tutto ciò significa che il patrimonio culturale usato in questa chiave, non viene fruito unicamente per ciò che “produce”, ma anche e soprattutto per ciò che comunica ed esprime ad ognuno di noi ed al nostro *entourage*, entrando in tal modo a far parte del processo di costruzione dell’identità dei consumatori stessi. (Majdoub W., 2010).

Pralahad e Ramaswamy (2004) sostengono che in futuro l’arena competitiva per il turismo sarà focalizzata su una rete di aziende che offriranno soluzioni innovative insieme ai clienti (co-creazione). Il valore reale per esperienze significative si trova nella esperienze dei consumatori, all’interno del contesto di uno specifico evento, oltre che nell’esperienza di “co-creazione” come base per la creazione di valore e di innovazione futura. Operatori turistici e consumatori aggiungeranno e creeranno valore attraverso esperienze personalizzate uniche per ogni consumatore e la co-creazione di esperienza diventerà la base stessa di valore. Gli autori per co-creazione intendono: "il coinvolgimento dei clienti quali partecipanti attivi

nell'esperienza di consumo, attraverso vari punti di interazione essendo il luogo della co-creazione di valore" (Pralahad e Ramaswamy 2004:16).

4 Il meta sistema

A questo punto si mostra la complessità del sistema itinerario: si era partiti da una molteplicità di livelli scalari, che coinvolgono differenti sistemi territoriali che a loro volta si intrecciano con una pluralità di sistemi, sociali, economici, culturali, turistici consolidati o da valorizzare.

Se aggiungiamo poi l'occhio del turista, la trama si infittisce ulteriormente: nell'intreccio di relazioni appena sintetizzate dobbiamo inserire anche la massima complessità dei sistemi esperienziali che coinvolgono ogni consumatore (che ha già consumato o che si appresta a consumare).

Gli itinerari culturali portano ad uno specifico consumo, per sua natura culturale, e può contribuire ad offrire un significato più profondo di un luogo e di una comunità grazie all'aspetto esperienziale. L'esperienza seduce i consumatori inducendoli a credere di apprendere più di quanto in realtà non sia. L'esperienza è molto più coinvolgente di molti tentativi di istruzione, al contempo più vivida ed intenzionale e di conseguenza memorabile. Gli itinerari culturali rappresentano un nuovo approccio che interessa il patrimonio culturale ed offrono nuove prospettive e strumenti di salvaguardia dell'Heritage.

5 Itinerari culturali in Europa nell'esempio della "Rotta dei Fenici"

È riconosciuto il ruolo essenziale della cultura per fare progredire le conoscenze sociali, la comprensione reciproca tra i popoli e la trasmissione dei valori. Accanto alla democrazia e ai diritti umani, la cultura è il presupposto per soddisfare le aspirazioni ad un'esistenza soddisfacente e realizzata. Il Consiglio d'Europa ha posto in risalto il ruolo della cultura e dell'educazione per incoraggiare lo sviluppo dei valori comuni, nel rispetto della diversità culturale, delegando l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali alla ufficializzazione degli *itinerari*. Tale istituzione lavora al fine di sviluppare partnerships che forniscano gli strumenti concettuali, didattici e le pratiche necessarie per rispondere alle nuove sfide poste dalla prevalenza che il piano europeo per il turismo attribuisce agli itinerari culturali.

Nel tempo sono stati formalizzati i seguenti Itinerari europei:

Reti abilitate :

Via Mozart, Via Francigena, Network of Cluniac Sites, Legacy of Al- Andalus, Phoenicians' Route, Routes of the Olive Tree, Via Transromanica, Saint Martin de Tours Route, European Route of Jewish Heritage, Iter Vitis Chemin de la Vigne, Route of Prehistoric Rock Painting Art, European Route of Thermal heritage and thermal town , European Route of Cistercians Abbeys, European Route of Cemeteries, Schickhardt Route, Pyrenean Iron Route, Saint Olav.

Reti non abilitate:

Santiago de Compostela pilgrim Routes, Vikings and Normans Routes, Wenzel and Vauban routes: military architecture in Europe, Route of the Castilian Language in the Mediterranean: Sephardic Routes, Migrations Routes, Hansa, Via Regia, Central Europe Iron Routes, Parks and Gardens landscape, Via Carolingia, Rural Habitat in Europe, Saint Michel Routes, Don Quixote of La Mancha,

Ultime candidature:

Odyssea, The Painters' Route, Route of Roma Culture and Heritage, Kyiv Initiative: Cultural routes in the South Caucasus, Casadean sites (2012) e la European route of ceramics (2012).

Premesso che il turismo culturale genera un dinamismo economico di spazi, il cui valore culturale era in passato misconosciuto, il nostro paese si presenta traboccante di un patrimonio tangibile e intangibile in tutto il territorio, dove gli itinerari culturali iniziano ad assumere un ruolo rilevante.

La Rotta dei Fenici si propone come un progetto di sviluppo territoriale nel suo significato più ampio, dove uomo, mare e terra si legano da millenni con le diverse spiritualità che ne hanno costituito il collante culturale, vista la forte integrazione tra mare e terre e il suo ambito geografico, costituito dall'intero Mediterraneo, culla della cultura europea.

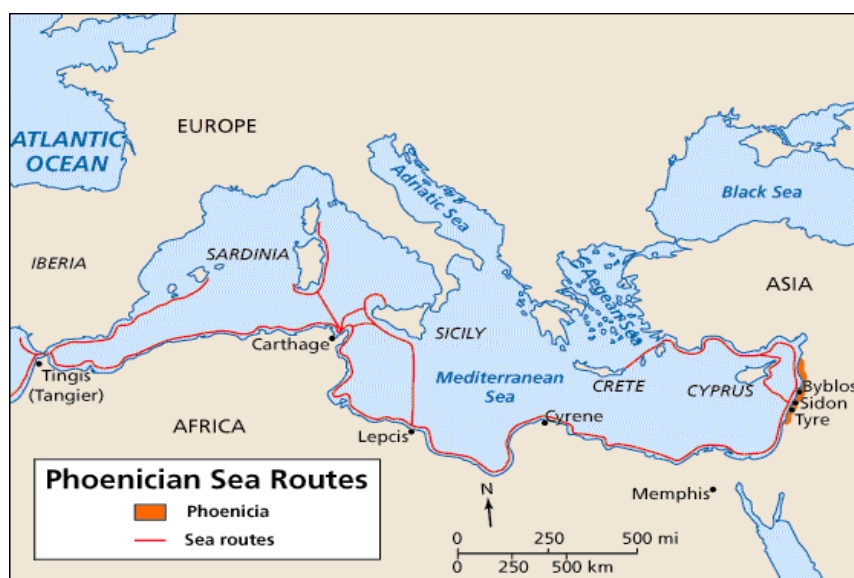


Figura 1- Le rotte fenicie

Questo itinerario, nel rispetto della missione riconosciutagli dal Consiglio d'Europa, ambisce a proporre un modello di sviluppo che supera l'uso di un turismo culturale imperniato sull'icona di un monumento e in cui si scivola nella "disneyficazione" della cultura (Minca, 1994). La Rotta dei Fenici (RdF) intende allontanarsi da questi stereotipi che non attraggono più un pubblico culturalmente adulto, e far leva piuttosto su un patrimonio che si smaterializza, risultante da una sovrapposizione tra *paesaggio culturale* e *paesaggio vivente* (Convention Européenne du Paysage, 2000).

Il punto strategico su cui investe la RdF è un patrimonio intangibile il cui valore è custodito dal contesto che circonda una risorsa storica, monumentale o della memoria; in particolar modo il vero valore è da ricercarsi nella comunità che ha ereditato tale patrimonio e che continua a gestirlo e a tramandarlo attraverso usi e costumi che costituiscono il proprio *DNA* culturale. L'obiettivo è far leva su un sistema integrato di risorse (sociali, cultura, turismo, mondo rurale, artigianato, mondo mare, gastronomia, tradizioni, miti, lingua), in quanto il turista postmoderno sempre più vuole vivere una dimensione esperienziale che necessariamente gli verrà trasmessa dal carattere soggettivo ed identitario del territorio e non dalla sua sfera oggettiva (o comunque in misura sempre meno preponderante).

Rifacendoci ad una citazione di Marcel Proust che spesso ci ricorda il direttore della RdF : *"Non abbiamo bisogno di nuove terre ma di nuovi occhi per vederle"* . Uno dei punti cardine degli itinerari è la considerazione che questi non si creano partendo dai luoghi, ma dal *senso*! Bene il senso di quest'itinerario è fondato sul dialogo interculturale nel Mediterraneo; la RdF

è un organismo che mette in relazione diciannove paesi, organizzazioni non governative, soggetti appartenenti a tre continenti, coinvolgenti tre religioni monoteiste, persone che tra di loro condividono l'ideale del Mediterraneo.

Partendo da questo, l'elemento unificante è il passato, un passato che risale ai Fenici.

Attraverso le rotte mediterranee i Fenici, abili commercianti e marinai, hanno dato origine ad una grande civiltà. La loro espansione ad Occidente, nata da esigenze di scambi di manufatti, uomini ed idee, ha avviato la creazione di una *koiné* « comunanza » culturale mediterranea che ha permesso la circolarità di questa cultura. In questo modo le loro rotte hanno permesso la circolazione di una cultura che è diventata identitaria del Mediterraneo; così oggi, i Fenici rappresentano il modello di interculturalità che quest'Itinerario mira a promuovere.

L'Itinerario si basa sulle relazioni storiche, sociali e culturali che i Fenici hanno stabilito lungo le rotte marittime seguite e lungo gli approdi, empori e le colonie che essi hanno fondato nel bacino del Mediterraneo. Più che sulla visita ai siti Fenici (di cui si hanno tracce archeologiche solo in due luoghi) l'Itinerario punta alla trasversalità della loro cultura. L'interesse nei loro confronti matura ragionando sul *modus operandi* di questa civiltà: non conquistavano territori, ma agivano dialogando con le varie popolazioni del Mediterraneo. Per comunicare con Corsi, Iberi e Sardi avevano condiviso una gestualità che ancora oggi ci appartiene², aprendo in questo modo relazioni per lo scambio di prodotti e di idee. E' a questi mercanti che dobbiamo l'introduzione del vino e dell'olio nella cosiddetta Dieta Mediterranea, cui è stato recentemente riconosciuto il label di Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Insomma se cerchiamo delle radici le troviamo certamente in questi marinai, che ci insegnarono l'alfabeto con cui ancora oggi scriviamo e parliamo, in sostanza con cui comunichiamo.

La RdF vuole raccontare le origini della odierna società e far prendere coscienza del fatto che sono tutte le popolazioni del Mediterraneo il vero *paesaggio vivente* di questo mare che ci unisce e che ci mette in relazione economicamente, socialmente, culturalmente.

Con la RdF diciannove paesi in rete sviluppano metodologie, programmi, iniziative per collaborare, sviluppare e mettere a frutto il proprio patrimonio non solo a scopi turistici (da cui potrebbero maturare conseguenze degenerative), ma per costruire un processo di riconquista culturale delle proprie identità che rafforza trasversalmente.

6 Il Cammino di Annibale

La Rotta dei Fenici si esplica in tanti percorsi/progetti tra cui trova un significato particolare il *Cammino di Annibale*, itinerario di terra sulle orme dell'epica impresa del più conosciuto personaggio storico cartaginese. Questo Itinerario, promosso in collaborazione con la Réseau Unitwin "Culture – Tourisme -Développement" Chaire Unesco dell'Université La Sorbonne di Parigi, rappresenta un laboratorio interculturale per la formazione, la cultura e lo sviluppo di territori del Mediterraneo basato sulla valorizzazione del patrimonio immateriale della memoria storica.

L'*Heritage* espresso nel percorso annibalico si presta scientificamente per essere studiato e salvaguardato in ambito geografico e storiografico sulla base della categoria "Luogo della Memoria" coniata, negli anni Ottanta del secolo scorso, dallo storico francese Pierre Nora. E' una categoria che non fa riferimento solo e soltanto a un monumento, a un edificio, a un

² Antonio Barone, direttore della RdF, ci ricorda che se indichiamo gestualmente il numero 3 usando pollice, indice e medio ci identifichiamo quale popolazione mediterranea (fenicia), se usiamo indice medio ed anulare si hanno origini anglosassoni e se usiamo medio anulare e mignolo gravitiamo in area araba.

oggetto in sé e per sé, ma anche e soprattutto a persone, simboli, manifestazioni umane, eventi, ecc.. che si trasmettono nella memoria. Del resto, come afferma il filosofo Ricoeur, è la memoria il presente del passato, è la memoria che va salvaguardata, e non solo la storia, una memoria che deve essere vissuta nei luoghi e nel territorio. Il valore delle manifestazioni intangibili è grande in quanto hanno prodotto e continuano a produrre rituali, tradizioni, luoghi di quell'oggetto spirituale che a pieno titolo costituisce e cimenta l'eredità immateriale di un popolo (Dallari, Trono and Zabbini, 2008).

L' *Heritage* del percorso annibalico dà l'opportunità di un'esperienza coinvolgente, vivida, intenzionale e di conseguenza memorabile. E' quello che il turista postmoderno cerca e che offre l'opportunità di valorizzare un patrimonio culturale proponendo nuove prospettive e strumenti di salvaguardia dell'Heritage.

6.1 La memoria storica

“ Lo scontro che avrei dovuto sostenere era –non me lo nascondevo certamente- di estrema difficoltà. Partito dalla Spagna con quaranta o quarantacinquemila uomini al massimo, avrei trovato ad attendermi forze apparentemente formidabili, e in ogni caso numericamente preponderanti rispetto alle mie;Le risorse in uomini e mezzi del nemico erano decisamente superiori non solo alle truppe che avrei potuto portare meco dalla Spagna; ma anche a quelle che sarebbe stato capace di mobilitare lo Stato punico nel suo insieme. Alla vigilia del conflitto il nostro impero superava probabilmente la federazione italica, almeno in estensione territoriale.La popolazione di questi immensi domini era probabilmente di poco inferiore per numero a quella dello Stato romano; ma erano diversi i vincoli che legavano le singole comunità alla potenza egemone.....Con gli alleati e con le popolazioni soggette, Cartagine aveva rapporti assai meno saldi.....Col senno di poi, considerata la disparità delle forze in campo, qualcuno ha giudicato la mia impresa come un tentativo eroico senza speranze. Col senno di poi (sia pure per ragioni diverse) forse anch'io sono ora dello stesso parere. So, nondimeno, di aver fatto quant'era umanamente possibile; e poiché a mio avviso, per un uomo come per una città, conta soprattutto vivere a testa alta, chiuder bene il proprio ciclo vitale e lasciare un buon ricordo di sé, credo che, se si ripresentasse il dilemma, mi condurrei nuovamente come allora.....Gli impulsi che mi hanno animato, le gioie, i timori, le emozioni, i turbamenti con cui ho vissute diverse fasi del conflitto appartengono a me solo; io solo li conosco, e io solo posso metterne a parte il mondo. All'inizio della primavera tutto era dunque pronto per la partenza.” (Brizzi, 2003)



Figura 2 - Il percorso intrapreso da Annibale Barca nel corso della II Guerra Punica.

Questi sono i pensieri che Giovanni Brizzi attribuisce al condottiero che attraversò la nostra penisola in un'impresa unica, tanto da riecheggiare ancora oggi, dopo quasi duemilatrecento anni. L'Africa invadeva l'Italia. Un maghrebino di nome Annibale Barca passava le Alpi, scendeva nella bufera con quarantamila uomini, migliaia di cavalli e una quarantina di elefanti, per sfidare la Dominante sul suo terreno: Roma. I romani cercarono di cancellarne la memoria, eppure oggi le sue tracce sono ancora nitide. Segno che la guerra totale che scatenò ha inciso per sempre l'anima del Paese.

E si tratta proprio di questo, dell'anima, dello spirito della sua epopea di cui ci nutriamo, di quello che abbiamo più volte chiamato patrimonio intangibile.

Il condottiero cartaginese, nel corso della II Guerra Punica, partendo dall'Iberia attraversò seguendo l'Arco Latino prima i Pirenei e poi le Alpi per trovarsi circa un ventennio in Italia a combattere Roma. Seguire le sue orme attraverso il Mediterraneo oggi offre una suggestione particolare e molteplici spunti di riflessione.



Figura 3-Immagine di Annibale Barca

6.2 La Battaglia sul Trasimeno

Del Cammino di Annibale, la RdF ne ha fatto un percorso significativo in quanto ripropone la civiltà fenicio-punica “su terra”, Annibale infatti ancor oggi è un personaggio studiato dal punto di vista militare in tutte le scuole di tecniche strategiche, grande animatore di genti e con una visione del mondo molto influenzata dalla cultura greco-classica. Affascinò e diede un’opportunità, a tanti popoli sottoposti al giogo romano che in lui trovarono l’uomo che valorizzava le loro identità culturali, lasciando la dignità della propria etnia. Il suo esercito era composto dai vari gruppi che sul percorso intendevano combattere Roma, organizzandoli in modo da valorizzare le migliori caratteristiche di ciascuno.

Ciò che risulta molto interessante per la RdF è l’intangibilità del patrimonio che ci trasmette l’epopea di Annibale: la memoria storica delle vicende belliche ricostruite attraverso il lavoro degli storici dell’antichità e degli storici contemporanei. Il Cammino di Annibale si pone come laboratorio ideale per lo studio della valorizzazione del patrimonio in una fruizione innovativa del paesaggio culturale e del paesaggio storico. Intorno a questo tema si è creata una rete di territori accomunati dalle vicende di Annibale che sviluppano nella RdF nuove idee e strategie.

Con il Comune di Tuoro sul Trasimeno è nata una pregiata collaborazione volta ad implementare un metodo che offra una risposta concreta al processo di valorizzazione territoriale attraverso il patrimonio intangibile lasciato da Annibale. Nei luoghi dove si sono compiute le vicende dello scontro del 21 giugno del 217 a.C. non è rimasto nulla di tangibile, nulla ad eccezione del paesaggio che ha mantenuto la sua conformazione pressoché intatta. Questa conservazione della piana, consente oggi di proporre un percorso storico che proprio dal paesaggio trae forza, oltre che da nuove tecniche di valorizzazione del patrimonio.

Nel pianoro di Tuoro è possibile vedere gli spazi della battaglia ripercorrendo le varie fasi dello scontro, supportati dal Centro di Documentazione Palazzo del Capra e da ricostruzioni virtuali di grande pregio tecnico.

Per gli abitanti di questa zona, il paesaggio rappresenta da sempre un punto d’incontro tra natura, storia e cultura; sono ben consapevoli che il paesaggio sincretizzi l’identità dei luoghi e sia la chiave di lettura del territorio. Preservare il paesaggio nelle proprie caratteristiche è il punto di partenza per la riscoperta delle risorse naturalistiche-ambientali, ma anche per la valorizzazione di un bagaglio storico che ha caratterizzato e continua a contraddistinguere il territorio stesso. Come afferma Turri: *“conoscere il territorio significa riconoscere le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali, in modo che ogni azione o nuovo intervento si saldi armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente. Il paesaggio che è da considerare come il volto visibile del territorio si muove, vive ed invecchia con gli uomini”* (Turri, 2002). Il paesaggio è il patrimonio più concreto che rimane per rivivere la battaglia sul Trasimeno.

6.3 Cenni storici del progetto

I primi accenni circa gli studi inerenti la battaglia del Trasimeno furono condotti a partire dagli anni '60, quando un illustre cittadino di Tuoro, Teodorico Moretti Costanzi, uno dei maggiori filosofi europei dell’epoca, cominciò ad interrogarsi se un evento di tale portata documentato nelle fonti storiche avesse potuto lasciare un segno tangibile nel territorio. Furono condotti i primi sondaggi nel territorio che portarono alla scoperta di fosse di cremazione comune risalenti all’epoca dello scontro tra Romani e Cartaginesi. Si constatava però un fatto fondamentale: i campi di battaglia raramente generano reperti archeologici di elevata importanza, se non punte di lancia o armamenti gravemente danneggiati in quanto gli armamenti che potevano essere recuperati formavano il bottino di guerra del vincitore.

Tuttavia lo scontro del Trasimeno, rappresentava un fatto epocale, in quanto furono proprio la conformazione del terreno e la presenza del lago i fattori strategici che portarono Annibale alla vittoria.

Negli anni '60 Tuoro aveva un'economia prettamente agricola e ittica, con pochissime esperienze proto industriali a livello di medie botteghe artigianali. Nella piana in questione esistevano economie prettamente agricole e isola maggiore viveva una sorta di "isolamento che ha reso possibile la preservazione di antichi edifici risalenti all'epoca medioevale.

La valorizzazione a fini turistici e didattici dei luoghi ove fu combattuta, la Battaglia del Trasimeno nel 217 a. C., tra gli eserciti guidati da Annibale e dal console romano Flaminio, è stata avviata con successo nella prima metà degli anni '80. Il Comune di Tuoro sul Trasimeno cominciò a tutelare l'intera area con vincoli per la tutela del paesaggio, e portata avanti con il contributo della Regione dell'Umbria, della Provincia di Perugia, dell'Azienda di promozione turistica del Lago Trasimeno, della locale Pro Loco e la partecipazione di docenti universitari di chiara fama e di studiosi locali.

Nel 1983/'84 vennero promosse a Tuoro, sulla scia delle novità introdotte dagli studi del prof. Susini (1960) e del dibattito che ne seguì, una serie di importanti iniziative nel corso del cosiddetto "Anno Annibalico" (avvio dei lavori l'11 settembre 1983 – conclusione dei lavori il 24 Giugno 1984). Sempre sulla base degli studi compiuti da Giancarlo Susini, con il contributo determinante del suo allievo Giovanni Brizzi, venne realizzato in quegli stessi anni il "Percorso storico-archeologico della Battaglia del Trasimeno", detto anche "Percorso Annibalico", con nove aree di sosta. In conseguenza a questi primi interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale di Tuoro, la popolazione ispirata diede inizio ad una serie di iniziative di carattere regionale, che riflettevano il desiderio di una ricerca storica e filologica del periodo romano. Basti pensare che gli stessi nomi che si imposero i rioni, sono stati ispirati dagli eventi del grande Condottiero: *Colonna*: dalla colonna romana donata dal comune di Roma per marcare la presenza di un'antica strada romana che costeggiava Tuoro; *Malpasso*: nome usato da uno storiografo medioevale perugino, Cipriano Piccolpasso, per indicare la strettoia che assottigliò le linee dei soldati romani; *Trasimena*: antico villaggio Etrusco verso il quale scapparono dalla trappola 6.000 soldati romani e *Val Romana*.

Nel 1995 Le nuove scoperte sui livelli storici del Trasimeno e il dibattito che ne è seguito indussero l'Amministrazione comunale di Tuoro a promuovere una serie di iniziative.

La costruzione del "Centro di Documentazione: una mostra didattica sull'epopea annibalica", in cui si racconta per immagini l'intera Seconda Guerra Punica. Il Centro è stato periodicamente luogo di incontri, conferenze, dibattiti, presentazioni di libri e riviste. Un miglioramento dell'offerta turistica e delle attività associazionistiche. Il progetto "Annibale al Trasimeno" che riassume in sé una dimensione storica e un interesse turistico che coinvolgono l'intero comprensorio lacustre. Il 19 maggio 2006 ne è stato presentato il primo stralcio, finanziato dalla Regione dell'Umbria. L'ampliamento e la ridefinizione del "Percorso Annibalico". L'uso di nuove tecnologie: un DVD dedicato alla Battaglia del Trasimeno, la georeferenziazione (webGis) dell'intero percorso e una realizzazione di schede virtuali di visita correlate di immagini e contenuti didattici, che saranno scaricabili sia da internet come materiale informativo, sia direttamente dai cellulari iPhone e Android. I contenuti saranno visualizzati anche sui navigatori Garmin. Tale innovazione tecnologica permetterà una maggiore fruizione del pubblico che potrà gestirsi autonomamente la propria visita guidata.

Importante ai nostri fini l'incontro con l'itinerario culturale Rotta dei Fenici, per cui nel 2008 l'amministrazione ha intrapreso un processo volto all'inserimento del modello Tuoro in uno dei maggiori itinerari riconosciuti dal Consiglio d'Europa con la creazione per l'appunto de *Il Cammino di Annibale*. Dall'incontro con il direttore della Rotta dei Fenici, Antonio Barone, è nato questo progetto: un cammino via terra che collega tutte le città europee attraversate dal condottiero cartaginese durante la seconda guerra punica. A fianco dell'iniziativa a Tuoro è

sorto il Centro di Coordinamento internazionale del Cammino di Annibale, inaugurato il 21 Giugno 2010 (anniversario della battaglia del 217 a.C.) alla presenza del Direttore dell'Istituto Europeo Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, Michel Thomas-Penette.



Figura 4 – Insegna del Cammino di Annibale al Centro di Documentazione.

Attraverso le attività del Cammino di Annibale, tutto il patrimonio culturale e paesaggistico (e le relative infrastrutture e iniziative) esistente viene proposto al pubblico. In particolare si reputa fondamentale l'attenzione verso le scuole che vengono coinvolte seguendo i criteri della Pedagogia del Patrimonio, disciplina adottata dalla Rotta dei Fenici come metodologia operativa. Il Centro di Pedagogia del Patrimonio di Tuoro dispone di vari laboratori e sedi per lo svolgimento di attività di interpretazione comunicativa e orientamento al patrimonio culturale e naturale, materiale ma soprattutto immateriale.

La realtà di Tuoro è un esempio di museo diffuso che narra una grande battaglia dell'antichità, un interessante modello di Parco Culturale di cui non si hanno molti casi in Italia e dunque oggetto di interesse da parte delle autorità europee e nazionali di settore.

Una parte stimolante del Cammino di Annibale, che sicuramente produce valore sul territorio e per il territorio, sta nel Servizio Educazione dell'Itinerario. In questo ambito vengono proposti prodotti pedagogici e turistici a gruppi organizzati, scuole, università, enti di formazione e ricerca, individui ed appassionati. Per ognuno esistono percorsi ad hoc in base delle esigenze di fruizione ed educative, visite di un giorno e di più giorni, stage e tirocini di orientamento, summer e winter school in collaborazione con L'Alma Mater Università di Bologna, spin off e life long learning. L'obiettivo è quello di implementare un centro di eccellenza nella gestione degli itinerari, in particolar modo quelli culturali, che possa istituire un modello virtuoso di sviluppo territoriale sostenibile.

Il valore derivante da queste attività, ad oggi, non è supportato da informazioni quantificabili in termini numerici e tantomeno economici, trattandosi di ambiti virtuosi a ripercussione "lontana" nel tempo (e anche nello spazio).

Nel tentativo di dare risposte concrete, la RdF ed in Comune di Tuoro sul Trasimeno hanno lanciato lo scorso anno un progetto sperimentale al fine di valutare, su una piccola comunità (per l'appunto Tuoro, un Comune di 3886 abitanti) gli impatti dell'Itinerario.

I dati più immediati sono quelli legati alla dinamica delle persone mosse dalle attività dell'itinerario, ma in particolar modo le *performances* turistiche scaturite.

Prima di entrare nello specifico del settore turistico è interessante notare una generale tendenza al ridimensionamento del settore primario dell'economia locale a favore del terziario (vedi Tab 1; come d'altro canto è accaduto in tutto il Paese), che, grazie innanzitutto a risorse naturalistiche favorevoli, vede il turismo prender piede in tutto il comprensorio

del Lago Trasimeno. Questa trasformazione della base economica agricola, si attua nel corso degli anni novanta, quindi relativamente tardi rispetto ad altre aree del Paese, a favore però delle caratteristiche paesaggistiche del territorio su cui si fonda il ragionamento del progetto del percorso annibalico.

Tabella 1-Evoluzione economica dell'area

IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E COMUNE AL 31_12_1991										
	AGRICOLTURA/ PESCA	INDUSTRIA			SERVIZI					TOTALE
COMUNI		MANIFATTURIERA	COSTRUZIONI	ALTRE INDUSTRIE	COMMERCIO	ALBERGHI	TRASPORTI	CREDITO	ALTRI SERVIZI	
CASTIGLIONE DEL LAGO	2228	138	113	141	381	106	45	15	244	3411
MAGIONE	642	201	105	202	255	70	35	12	183	1705
PANICALE	568	53	56	55	133	17	12	12	110	1016
PASSIGNANO S. T.	301	75	31	76	118	55	11	9	82	758
TUORO S.T.	439	59	49	62	96	35	12	5	64	821
TOTALE	4178	526	354	536	983	283	115	53	683	7711
IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E COMUNE AL 31_12_2008										
COMUNI										
CASTIGLIONE DEL LAGO	687	136	284	0	357	91	35	20	165	1775
MAGIONE	177	212	233	3	278	86	38	26	150	1203
PANICALE	179	68	110	1	115	33	11	10	76	603
PASSIGNANO S. T.	72	69	75	0	103	56	14	9	76	474
PIEGARO	141	43	55	0	56	15	8	3	22	343
TUORO S.T.	85	43	71	2	69	38	7	5	32	352
TOTALE	1341	571	828	6	978	319	113	73	521	4750

Fonte: Camera di Commercio di Perugia, "Conoscere l'Umbria".

A rafforzare questa tendenza si riscontra una precisa scelta per le strutture ricettive: sono presenti strutture alberghiere tradizionali, ma protagoniste della zona sono le strutture extralberghiere, in coerenza con lo spirito di salvaguardia paesaggistica delle comunità locali.

Osservando i dati turistici ci imbattiamo in numeri non particolarmente impressionanti, ma ciò che conta è la tendenza che si delinea.

In seguito vengono riportati i pochi e difficili dati reperiti; i più recenti su base semestrale e fanno riferimento ad un confronto parallelo tra gennaio e luglio 2010/2011 (Tab 2, Tab 3 e Tab 4)), periodo in cui si inserisce fattivamente il progetto della RdF e del Comune di Tuoro. Gli altri sono su base annuale (Tab 5 e Tab 6) e scorrono le tendenze del turismo a Tuoro e dell'intero comprensorio del Lago Trasimeno, al fine di percepire le eventuali differenze attribuibili ad una diversa impostazione di investimento turistico fondato sul patrimonio intangibile.

Tabella 2-Movimento turistico del comprensorio Trasimeno Gennaio_Luglio 2010

COMUNI	GENNAIO-LUGLIO 2010					
	ALBERGHIERO		EXTRALBERGHIERO		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
CASTIGLIONE DEL LAGO	1427	3313	8243	51894	9670	55207
CITTA' DELLA PIEVE	1195	3323	1496	10068	2691	13391
MAGIONE	2228	10301	5789	50138	8017	60439
PACIANO	0	0	662	4767	662	4767
PANICALE	111	314	1106	6524	1217	6838
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	3790	16490	2516	16299	6306	32789
PIEGARO	213	779	314	2375	527	3154
TUORO SUL TRASIMENO	241	806	3548	34042	3789	34848
TOTALE	9205	35353	23674	176107	32879	211460

Fonte: STT Trasimeno 2011.

Tabella 3 - Movimento turistico del comprensorio Trasimeno Gennaio_Luglio 2011

COMUNI	GENNAIO-LUGLIO 2011					
	ALBERGHIERO		EXTRALBERGHIERO		TOTALE	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
CASTIGLIONE DEL LAGO	1696	4410	8441	51101	10137	55511
CITTA' DELLA PIEVE	1102	3898	1810	12001	2912	15899
MAGIONE	2570	10869	5969	47575	8539	58444
PACIANO	0	0	612	4214	612	4214
PANICALE	80	574	1112	6780	1192	7354
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	4388	19318	2287	16856	6675	36174
PIEGARO	309	1621	374	2973	683	4594
TUORO SUL TRASIMENO	276	932	3912	45577	4188	46509
TOTALE	10421	41622	24526	187080	34947	228702

Fonte: STT Trasimeno 2011.

Tabella 4- Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze Gennaio_Luglio 2010 e 2011

COMUNI	% 2011/2010	
	ARRIVI	PRESENZE
CASTIGLIONE DEL LAGO	4,83	0,55
CITTA' DELLA PIEVE	8,21	18,73
MAGIONE	6,51	-3,30
PACIANO	-7,55	-11,60
PANICALE	-2,05	7,55
PASSIGNANO SUL TRASIMENO	5,85	10,32
PIEGARO	29,60	45,66
TUORO SUL TRASIMENO	10,53	33,46
TOTALE	6,29	8,15

Tabella 5- Movimento turistico su base annua

	COMPENSORIO LAGO TRASIMENO				COMUNE DI TUORO			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
ARRIVI	207278	199152	183315	186315	16713	18549	17434	20649
PRESENZE	1150415	1060505	973628	910447	178265	171068	174683	140633

Tabella 6 - Variazione percentuale su base annua

	COMPENSORIO LAGO TRASIMENO		COMUNE DI TUORO	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
%2007/2008	-3,92	-7,82	10,99	-4,04
%2008/2009	-7,95	-8,19	-6,01	2,11
%2009/2010	1,64	-6,49	18,44	-19,49

Un incremento del 33,46% delle presenze e del 10,53 % degli arrivi nel 2011 rispetto al 2010 a Tuoro, quando località più rilevanti mostrano dinamiche negative, sono un segnale del fatto che il turismo culturale, in un periodo così critico come quello che ci caratterizza, è un segmento che resiste più degli altri alla crisi del settore. Significa inoltre che lavorare ed investire sulla metodologia sostiene i flussi turistici.

Ovviamente è prematuro parlare di risultati esaurienti, in quanto occorrerà ancora un periodo di almeno due anni per avere “veri”dati su cui ragionare, occorre la stabilizzazione dei flussi per avere risposte attendibili.

In ogni caso il riscontro turistico non è che una parte del progetto in atto, in quanto il vero valore scaturirà da tutte le attività connesse all’implementazione dell’itinerario a dalle sinergie di rete che ne nasceranno.

Per iniziare si è svolto il 1° *Master Europeo sugli Itinerari Culturali* cui hanno partecipato, al contrario di quello che si era pensato, moltissimi operatori turistici interessati ad avere maggiore informazione e formazione sugli itinerari, comprendendo essere degli organismi fondamentali per il futuro del turismo europeo. La richiesta è stata talmente consistente da mettere in programmazione edizioni nuove ed anche più limitate che possano formare studenti, lavoratori ed operatori del settore. Questa attività della RdF ha dirottato su Tuoro il flusso di stagisti provenienti da tutt’Europa, e non solo, che seguono studi idonei per la valorizzazione di un territorio. E’ implicito che tutto ciò produce valore sul Trasimeno, ma allo stesso tempo crea un export culturale a scala internazionale (il meta sistema di cui si parlava nella parte teorica del contributo). Si tratta di attività che hanno come sbocco naturale la costruzione di una professionalità che si fonda sulla cultura, produce cultura e diffonde cultura.

7 Conclusioni

L’effettivo impatto degli itinerari culturali sui territori, sia esso di carattere economico che sociale e culturale, merita un’analisi più approfondita e delle ricerche specifiche, in quanto al momento sembra mancare, negli studi di settore, una direzione metodologica univoca. La difficoltà principale risiede nella raccolta dei dati e nella quantificazione precisa sia del

numero dei fruitori dei diversi percorsi che delle strutture ricettive e/o culturali che compongono gli itinerari.

Le ricerche empiriche sono una strada da percorrere per rispondere ad una serie di quesiti irrisolti probabilmente proprio a causa della multidisciplinarietà e multidimensionalità dell'oggetto itinerari culturali.

Il Cammino di Annibale si configura quale esempio esplicito della forza degli itinerari nella loro versione di potenziatori dello sviluppo territoriale legato al patrimonio intangibile. Da qui si può certamente partire per capire meglio le dinamiche legate agli itinerari. Questa dunque più che una conclusione si delinea come l'osservazione di un progetto in fieri, che attende di crescere e dare i risultati promessi da una impostazione solidamente strutturata.

Della battaglia sul Trasimeno non esiste più nulla se non la memoria di un'epopea grandiosa che ha segnato tutta la storia. Ma Annibale è la sincrasi della popolazione mediterranea ed ognuno di noi è parte della sua forza. Quella forza la dobbiamo riproporre per ritrovarci ed incontrarci nell'ideale di interscambio culturale messo in pratica dai Fenici più di 2000 anni fa e dal quale possiamo procedere verso un processo di riterritorializzazione del Mediterraneo.

Bibliografia

- Bartoloni, R. e Calzola, L. (2010), *Conoscere l'Umbria* n°14, Roma, ISTAT.
- Briedenhann, J. and Wickens, E. (2004), "Tourism Routes as a Tool for the Economic Development of Rural Areas – Vibrant Hope or Impossible Dream?", *Tourism Management*, I, 25: 71-79.
- Dallari, F. , Trono, A. and Zabbini, E. (2008), *I viaggi dell'anima*, Bologna, Pàtron.
- Brizzi, G. (2003), *Annibale. Come un'autobiografia*, Milano, Bompiani.
- Hayes, D. and MacLeod, N. (2007), "Packaging Places: Designing Heritage Trails Using an Experience Economy Perspective to Maximize Visitor Engagement", *Journal of Vacation Marketing*, I, 13: 45–58.
- Holt, D. (1995), "How Consumers Consume: a Typology of Consumption Practices", *Journal of Consumer Research*, 22: 1-16.
- ICOMOS-CIIC- International Committee on Cultural routes- <http://www.icomos-ciic.org>
- Majdoub W. (2010), "Analysing cultural routes from a multidimensional perspective", in *Alma Tourism* n 2, pp.29-37.
- Meyer, D. (2004), *Routes and Gateways: Key issues for the development of tourism routes and gateways and their potential for Pro-Poor Tourism*, background paper, output of the ODI project: Pro-poor Tourism Pilots in Southern Africa, <http://www.odi.org.uk/resources/details.asp?id=3100&title=routes-gateways-tourism> –accessed January 2009.
- Minca, C. (1994), *Riflessioni su Geografia e post-moderno: il caso del West Edmonton Mall*, *Rivista Geografica Italiana* 101:197-217.
- Mitchell, M. and Hall, D. (2005), "Rural tourism as sustainable business: key themes and issues", in D. Hall, I. Kirkpatrick and M. Mitchell, *Rural Tourism and Sustainable Business*, Clevedon: Channel View.
- Pralahad, C.K and Ramaswamy, V. (2004), *The Future of Competition. Co-creating Unique Value with Customers*, Boston: Harvard Business School Press.
- Richards, G. et al. (2008), *Cultural Corridors in South East Europe: Refinement of concept and development of pilot projects*, Strasbourg: Council of Europe.
- Schindler, M. and Holbrook, M.B. (2003), "Nostalgia for Early Experience as a Determinant of Consumer Preferences", *Psychology & Marketing*, IV, 20: 275–302.
- Turri, E. (2002), *La conoscenza del territorio*, Venezia, Marsilio.
- Von Bertalanffy L., (1968), *General System Theory, Foundations, Development, Applications*, New York.

Convention européenne du paysage, Florence, 20.X.2000
<http://conventions.coe.int/treaty/fr/Treaties/Html/176.htm>